

1 *Kof Lantti*

# PRO ECCLESIA ROMANA

“.....et portae inferi non praevallebunt!,”

Anno I N.13

Roma, 1 maggio 1970

*v. S. 2*

## TASSE E FEDE CATTOLICA IN GERMANIA

Città del Vaticano, 1 maggio (P.E.R.). Il movimento dei cattolici "tradizionalisti" tedeschi ha invitato tutti i suoi membri, attraverso il mensile Das Zeichen Mariens, a rifiutare il pagamento dell'imposta mensile del dieci per cento dovuta, come contributo dei cattolici che vivono in quella nazione, per il sostentamento della Chiesa cattolica in Germania.

Difatti, a norma del Concordato fra la Santa Sede e lo Stato Germanico, ogni tedesco, ed ogni altro cittadino straniero che abbia stabile residenza in Germania purchè, ovviamente, si tratti, in ambedue i casi, di cattolici, è obbligato a pagare questa tassa. Si badi bene: a detto obbligo non si sottraggono neppure i cattolici non praticanti se desiderano ottenere alcuni fra i principali Sacramenti, per loro o per i loro familiari, quali, ad esempio, il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio o i Funerali religiosi, ecc. L'unico modo per non pagare questa tassa a favore della Chiesa cattolica, secondo la legislazione tedesca, consiste in una dichiarazione davanti alle autorità statali con la quale dichiarazione il cittadino attesta di voler uscire spontaneamente dalla Chiesa cattolica. I cattolici tradizionalisti, dopo aver fatto tale dichiarazione davanti alle autorità, hanno fatto presente ai loro Vescovi di essere costretti, per dovere di coscienza, ad agire così per non finanziare, con il loro denaro, lo stato di disgregazione in atto nella Chiesa Cattolica a causa delle riforme conciliari e dell'azione dei gruppi "progressisti". Il Cardinale Döpfner, Arcivescovo di Monaco, Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi tedeschi, trovandosi di fronte a questa decisione dei cattolici militanti, non ha avuto il coraggio di lanciare l'anatema, nonostante si trattasse di logica conseguenza, di fronte a tale rifiuto, contro questo gruppo di coraggiosi. Ha parlato vagamente di quasi "scomunica"; non potendo agire, in quanto unica colpa di questa gente è quella di rifiutare le riforme protestantistiche che derivano, a torto o a ragione, dal Concilio Vaticano II.

I cattolici "tradizionalisti" lottano per ottenere un riesame del sistema tributario obbligatorio imposto dallo Stato in quanto, tra l'altro, è assurdo e incompatibile questo connubio tra burocrazia statale e appartenenza al corpus mistico della Chiesa di Roma.

E' noto che la Chiesa Cattolica tedesca, allineata su posizioni conciliari, finanzia, tra l'altro, con il danaro proveniente da queste tasse, autentici rivoluzionari, come il Daniel Kohn-Bendit, il quale teneva, dietro lauti compensi, conferenze alla gioventù cattolica, fomentando, in nome di un malinteso senso della Fede, la rivoluzione e il caos. E' noto che anche il giornale Public, tendenziosamente di sinistra e asservito ad una certa forma di progressismo cattolico, è finanziato sempre con questi soldi.

Inoltre dalle laute prebende derivanti da queste tasse, i Vescovi tedeschi hanno instaurato una sorta di mecenatismo progressista in nome del cattivo gusto e della faciloneria amministrativa, trascurando quelle opere benefiche che sono sempre state una

././

peculiarità e un vanto della Chiesa Cattolica. Un noto industriale tedesco, dopo aver dichiarato davanti allo Stato la propria rinuncia, ha scritto al Cardinale Döpfner queste testuali parole: "Sono costretto, davanti alla mia coscienza, per rimanere un buon cristiano, ad andarmene. Non voglio continuare a pagare, come finora ho fatto, un milione di marchi per ascoltare ogni domenica, invece del Vangelo, un comizio marxista". Risulta evidente, quindi, che ai Vescovi tedeschi verrà a mancare, oltre che l'apporto morale di tanti buoni cattolici, anche un considerevole flusso di capitali. Alcuni Vescovi pare si siano resi conto della situazione dal punto di vista spirituale; altri, i progressisti, con a capo il Cardinale Arcivescovo di Monaco Döpfner, sono, invece, preoccupati solo dell'aspetto economico e questo dimostra quanto i progressisti ed i novatori conciliari siano anche dei simoniaci. Un'ultima cosa è interessante notare: come abbiamo detto all'inizio la tassa cattolica deve essere pagata anche dai cattolici stranieri che abbiano in Germania stabile residenza (emigrati per lavoro, ecc.) Questi ultimi, nella maggioranza: italiani, spagnoli, francesi, polacchi, cecoslovacchi, non hanno neppure più il conforto di seguire le celebrazioni liturgiche che vengono compiute in lingua tedesca. Debbono quindi pagare una tassa per non comprendere neppure una parola di quanto avviene intorno a loro. Con l'uso del latino questo problema non si poneva in quanto ciascun cattolico era dotato di libri nei quali era contenuta la traduzione dal latino nella sua lingua e quindi ciascuno, in qualsiasi parte del mondo, ascoltando in latino e traducendo a vista, poteva seguire le funzioni religiose.

-----

#### LA "MARCIA SU ROMA" DEI CATTOLICI TRADIZIONALISTI

Città del Vaticano, 1 maggio (P.E.R.). Alla vigilia della festività dei SS. Pietro e Paolo, il 28 giugno p.v., si svolgerà a Roma il pellegrinaggio di una delegazione dei cattolici tradizionalisti provenienti da varie nazioni. Lo scopo del pellegrinaggio è la visita delle tombe di S. Pietro, S. Pio V, S. Pio X, di Pio XII e la presentazione a Paolo VI di una petizione concernente la nuova Messa. Questa iniziativa, già scherzosamente conosciuta, nei vari ambienti cattolici internazionali, come "marcia su Roma", avrà senza dubbio una notevole risonanza. Il programma prevede la celebrazione della Santa Messa, secondo il rito di San Pio V, al Colosseo ed un corteo attraverserà le vie del centro di Roma per raggiungere la Basilica di San Pietro.

-----

././

L'Olanda e la Francia furono le prime nazioni ad sperimentare il "catechismo eretico". Adesso è la volta della Germania. Anche in questa nazione la smania di rinnovamento ad ogni costo ha investito il clero come una tempesta, rendendolo cieco, facendolo brancolare nel buio di una situazione incredibile, paradossale. Il nuovo pseudo-catechismo istituito dai Vescovi tedeschi viene chiamato: "Glaube - leben - handeb" (cioè: "Credere - vivere - agire"), e a causa dell'eterodossia e del banalismo assurdo che ne sono le maggiori componenti, è, dal punto di vista dell'ortodossia cattolica, assolutamente inaccettabile. Così come è inaccettabile, da parte dei veri cattolici tedeschi, i quali si vedono costretti a privare dell'insegnamento i loro figli. Ovviamente ci si domanda se è giusto che tante coscienze debbano cadere in crisi così profonde, così dolorose, a causa di Vescovi e teologi "progressisti", pronti sempre a farsi trascinare dalle ideologie protestanti, pronti sempre a presentare il loro opportunismo come ansia di rinnovamento ed applicazione delle disposizioni conciliari. In alcuni ambienti della Segreteria di Stato si sottolinea come si stia formando anche in Germania un movimento di aperta resistenza alle smanie innovatrici degli eterodossi. Questo movimento dà non poco fastidio all'episcopato locale ed agli ambienti progressisti romani i quali non si attendevano così decise reazioni da parte di coloro che intendono rimaner fedeli a quelle istituzioni che, per duemila anni, hanno rappresentato il cardine della vita religiosa e morale e, circa le quali, nessuno, fino ad oggi, ha mai avanzato la benchè minima riserva.

-----

NUOVO CEDIMENTO DI PAOLO VI  
IN MATERIA DI SACRAMENTI

Città del Vaticano, 1 maggio. (P.E.R.). La evidente volontà di Paolo VI nel voler continuare a cedere difronte ai rigidi principi della dottrina e della morale cattolica è dimostrata dalla sua ultima lettera apostolica riguardante i matrimoni misti; i matrimoni, cioè, che devono essere celebrati fra una persona di religione cattolica ed un'altra di religione non cattolica. Fino ad oggi la necessaria dispensa per detti matrimoni veniva concessa dalla Santa Sede. Da oggi, in omaggio alla mania decentralitrice del Papa, le relative facoltà di concessione sono state demandate ai Vescovi diocesani. E questo potrebbe ancora essere il cosiddetto male minore se, leggendo le varie norme da seguire, per la concessione della dispensa, non si apprendesse (norma N.4) che il coniuge cattolico - che prima era obbligato a garantire sia il battesimo che l'educazione cattolica della prole - oggi è richiesto, nella fattispecie, solo di "formulare

promessa sincera che farà tutto quanto è in suo potere affinché la prole sia battezzata ed educata nella Chiesa cattolica."

In altre parole, l'obbligo è diventato promessa che sarà fatto il possibile, ecc.ecc.; una volta quindi fatto il possibile, è evidente che....quello che sarà, sarà.

E così un altro dei pilastri che salvaguardavano il Sacramento del Matrimonio, l'integrità della Fede cattolica nei figli nati da matrimoni misti, viene distrutto in nome di un Concilio che, forse, non lo ha neppure voluto, in nome di un ecumenismo il quale viene interpretato a tutto vantaggio degli eretici e degli scismatici.

Ovviamente, Paolo VI (vedasi norma n.15 della predetta lettera apostolica) ha abrogato anche le sanzioni che, per l'art.2319 del Codice di diritto canonico, venivano comminate ai cattolici i quali, dopo aver contratto matrimonio con non cattolici, non osservavano l'obbligo del battesimo e dell'educazione cattolica dei figli.

Non solo, ma con effetto retrattivo, le pene scaturite da dette sanzioni, sono state annullate, e quindi private dei loro effetti sia giuridici che spirituali, anche per coloro che, in passato, ne erano stati colpiti.

Su questo nuovo attentato all'integrità della Fede cattolica e sui possibili effetti che ne potrebbero scaturire verso chi lo ha compiuto torneremo quanto prima in argomento.

----- f i n e -----